

Albi 0- 3 per insegnare?

di Laura Bertoncello

Febbraio 2021



Nel mio percorso come *educatrice e formatrice di asilo nido* ho la possibilità di incontrare genitori, educatori, bibliotecari, librai... persone diverse che propongono, in modi differenti, dei momenti di lettura a bambini molto piccoli. Insieme alla Prof.ssa Blezza Picherle sono nate delle *riflessioni sul modo in cui si scelgono i titoli* da offrire (o

consigliare) ai piccoli lettori della fascia 0-3 anni.

Sia io che la professoressa abbiamo notato che gli albi illustrati sono scelti in base a quelle che in termini scientifici si definiscono “*idee ingenuè*” (vedi Jerome Bruner), cioè *opinioni non supportate da teorie e ricerche scientifiche*. Le *richieste abituali* che sentiamo e leggiamo sul web sono le seguenti:

“Vorrei un libro *per spiegare* a mio figlio di 13 mesi l'arrivo della sorellina”.

“Cerco un libro *per* l'ingresso alla scuola dell'infanzia, che faccia venire la voglia di andarci”.

“Sto cercando un libro adatto ad una bambina di 3 anni che abbia come *tema principale* l'ascolto delle regole e le conseguenze del non ascoltare”.

“Vorrei qualche *libro per* gestire la rabbia, il mio bambino ha 2 anni e mezzo. Magari una storia *che proponga anche qualche attività*”.

“Cerco un libro *che mostri i vari "passaggi"* mutandina, vasino, difficoltà nel fare pipì e pupù... Abbiamo già ‘Io vado’, ‘Il vasino di Andrea’ e ‘Posso guardare nel tuo pannolino?’”.

Da quanto riportato sopra, che è solo una breve sintesi di ciò sento e leggo, appare evidente come *gran parte delle scelte* di albi illustrati siano orientate a soddisfare il *bisogno di un aiuto, anche pratico*, nell’educazione giornaliera dei bambini. Per il piccolo lettore si tratta, però, di occasioni perdute, nelle quali vive *momenti di lettura forzati e pensati “con l’intento di”* piuttosto che liberi, spontanei, spensierati. E a lungo andare, questa scelta pesa e *si nota nei bambini, i quali non mostrano interesse per le storie proposte, perché troppo finte, perché presentano personaggi modello che non li rispecchiano nel profondo*.

La mia esperienza

Nel mio agire quotidiano noto questa *tendenza semplicemente guardando gli albi che i bambini portano da casa*: solitamente i temi sono sempre gli stessi, ovvero il passaggio dal pannolino al vasino, protagonisti che fanno i capricci, o primogeniti che stanno aspettando l’arrivo della nuova sorella o fratello, le fiabe.¹



Queste tipologie di scelte sono ben radicate, tanto che, quasi in ogni incontro che conduco con le mamme in gravidanza sul tema della lettura fin dai primi mesi di vita del bambino, molto spesso le domande rispecchiano queste richieste e queste idee ingenue. *Quando però illustro (mostrando i testi e le immagini) la differenza tra questi tipi di albi e quelli di qualità, allora si ricredono e guardano tutto da un’altra prospettiva*.

¹ Rimando ai due due articoli nei quali la Prof.ssa Blezza Picherle spiega chiaramente l’origine e le caratteristiche della fiaba, dai quali si deduce chiaramente che la fiaba non è una proposta adatta alla fascia 0-3 anni (www.raccontareancora.org).

Al nido dove *da anni faccio ricerca-azione*, seguita anche dalla prof.ssa Blezza Picherle, *le proposte di lettura sono decisamente diverse*: non solo poniamo attenzione alla scelta dell'immagine e del testo scritto, ma anche alla storia che viene presentata, la quale rispecchia pienamente il bambino e il suo mondo quotidiano fatto di giochi, scoperte, sguardi sempre nuovi. Attraverso questi albi i bambini si riconoscono, si sperimentano e durante la lettura restano coinvolti, incantati, con gli occhi sul libro e stupiti per come somigliano con il protagonista della storia. Soprattutto *ho un'altra idea della funzione degli albi illustrati per 0-3 anni*, idea che ho maturato studiando all'Università e confrontandomi con la professoressa. *Gli albi illustrati non devono essere usati per insegnare*. Gli studiosi internazionali e nazionali, da molto tempo ormai, sottolineano che la letteratura per l'infanzia – quindi anche gli albi per i più piccoli – non ha l'obiettivo di insegnare o istruire². Purtroppo però queste "idee ingenue" sono ancora tanto diffuse a tutti i livelli.

Dalla mia esperienza noto che i bambini *più piccoli*, solitamente, dimostrano l'interesse cercando il contatto con il libro, toccando l'oggetto raffigurato o indicando ciò che vogliono che l'adulto nomini. *I più grandi*, con il linguaggio più sviluppato, aprono piccole parentesi durante la lettura, raccontando che "anche loro fanno proprio così", inserendo nel momento condiviso spezzoni di vita per loro preziosi.

Questo *grande coinvolgimento da parte dei bambini non l'ho mai riscontrato con i libri più istruttivi*, quelli scritti e illustrati per un bisogno dell'adulto.

Quindi, perché continuare a voler imporre delle letture che non rispondono ai bisogni autentici dei bambini?

² S. Blezza Picherle, *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Quiedit, Verona 2020; [www. Raccontareancora.org](http://www.Raccontareancora.org) (vedi Esperienze Educative soprattutto ma anche altro).